

## PREMIO ITALIANITÀ 2010

### IL PRESIDENTE FURLAN: IL COMITES LAVORA PER LA ITALIANITÀ

**“I Comitati Italiani all’Estero stanno aspettando ancora una legge. Le piccole e grandi aziende italiane in Spagna si stanno comportando in modo eccezionale. Siamo in una situazione politica ed economica sfavorevole con i disastri creati da questo Governo, che ci lascerà ferite laceranti per molti anni.”**

Intervista di **Giulio Rosi**

***I Premi Italianità sono alla settima edizione. Anche quest’anno confermano i pregi dell’operato italiano?***

Si, soprattutto la continuità produttiva degli italiani. Vengono dati a chi lavora in Spagna o in Italia che lavorano per la Spagna, come italianità esportata oppure a spagnoli che lavorano per l’Italia. Abbiamo premiato il Presidente di Fiat Iberica e Presidente e Amministratore Delegato di Iveco España Piero Bondesan, quale rappresentante della industria italiana, l’importatore di prodotti italiani di alta qualità Pietro Delfine, l’economista impegnato in una ONG a favore dei bambini della Cambogia Emilio Caprile Trucchi, il giornalista corrispondente per la Gazzetta dello Sport in Spagna Filippo Maria Ricci e il titolare della galleria Caylus, esperto di cultura che opera fra Italia e Spagna, Peter Glidewell. Ho ideato questo premio sette anni fa per riconoscere e premiare l’impegno personale e professionale nel diffondere la cultura, il lavoro, lo sport e l’immagine dell’italianità e dell’Italia in Spagna. Sono stati consegnati durante la “Festa di Natale”, presso la Cancelleria Consolare dell’Ambasciata d’Italia.

***Come Presidente del Comites hai svolto un notevole lavoro a favore della comunità italiana. Qual è attualmente la situazione del Comites?***

Si doveva cambiare la legge 286, d’accordo con l’opposizione, ma non avvenendo non ha permesso di cambiare la rappresentanza del **Comitato Generale Italiani Estero** a livello internazionale. Il Ministero Affari Esteri preferisce avere come interlocutore i Comites che sono le antenne sul territorio. I Comites stanno aspettando di andare alle elezioni. Una prima proroga è avvenuta un anno fa, poi una seconda di altri due anni, allungando il mandato ad 8 anni. Il Comites di Barcellona è tutto dimissionario, in attesa di una ratifica i consiglieri si sono dimessi con una lettera al Consolato Generale di Barcellona. Sono stanchi di questa situazione e vogliono andare alle elezioni con la nuova legge che avrebbe dato una nuova rappresentazione ai Comites che sono i rappresentanti della collettività con le istituzioni italiane e spagnole, con le quali in questo momento siamo poco rappresentativi.

***Oramai siamo alla seconda generazione di italiani in Spagna. Come imprenditore che valutazione politica puoi dare della situazione economica delle aziende italiane?***

Gli italiani hanno una capacità di sopravvivenza superiore allo spagnolo, senza discriminazione. Abbiamo una storia imprenditoriale più lunga degli spagnoli come esperienza. Ci permette di essere più creativi, cercare soluzioni. Gli italiani in Spagna si stanno comportando in modo eccezionale, non solo le grandi società, ma anche le piccole. Io sono un piccolo imprenditore e continuo ad avere uno sviluppo positivo, lavoro con grandi clienti, abbiamo una crescita solida permettendoci di proseguire in una situazione politica ed economica sfavorevole con i disastri creati da questo Governo, che ci lascerà ferite laceranti per molti anni. La Spagna dovrà impegnarsi molto per recuperare la stabilità. Nella ristorazione, tutti quelli che conosco, lavorano ma ci sarà qualche imprenditore che si troverà in difficoltà. Possiamo dire, comunque,

che l’italiano ha una marcia in più come imprenditore.

***Quali settori aspirano entrare nel mercato spagnolo?***

In questo momento siamo in una fase di riflessione. Sono appena uscito da una riunione alla Camera di Commercio che dimostra come le imprese italiane generalmente stanno operando in modo positivo tanto che la Camera chiuderà quest’anno con un utile di circa 300 mila euro. Stiamo quindi parlando di una grande capacità di sviluppo da parte degli italiani, che denota la differenza dagli altri e che, nonostante la crisi, riusciamo a creare un tessuto di lavoro.

***Da imprenditore che consiglio daresti ad un giovane che vuole entrare nel mercato spagnolo?***

Gli direi che lo faccia. In questo momento la Spagna ha bisogno di costituire il proprio tessuto industriale. Nonostante le difficoltà chi ha un buon progetto d’impresa può contare su immediate sovvenzioni e finanziamenti che le banche offrono ai giovani imprenditori consentendogli così di avviare un’attività con la loro azienda permettendo così di aumentare posti di

lavoro. A queste mie parole positive e cogliendo l’occasione, attraverso il tuo giornale, aggiungo e invio i miei più fervidi auguri per le feste e soprattutto per un Anno Nuovo che sia “nuovo veramente” per gli imprenditori italiani grandi e piccoli che lavorano in Spagna e che portano sempre alto il nome dell’Italia.



**sin.: Almerino Furlan, Emilio Caprile Trucchi e l’Ambasciatore Visconti di Modrone**



**sin.: Almerino Furlan, Piero Bondesan e l’Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone**



**sin.: Almerino Furlan, Peter Glidewell e l’Ambasciatore Visconti di Modrone**



**sin.: Il Presidente Almerino Furlan, Gianluca Festino e il premiato Pietro Delfine**



**sin.: Almerino Furlan, Filippo Maria Ricci e l’Ambasciatore Visconti di Modrone**



## PREMIO ITALIANITÀ 2010

### FILIPPO MARIA RICCI: LUCI ED OMBRE DELLO SPORT IN SPAGNA



**Hai avuto il Premio Italianità per lo sport, che cosa significa per te?** Un riconoscimento importante, sono fuori dall'Italia da 10 anni, 6 a Londra e 4 qui a Madrid e quindi anche a livello temporale mi è piaciuto e lo ho gradito molto perché è arrivato al momento giusto, coronando questo periodo

di lavoro, festeggio così un decennio lontano dall'Italia. **Ad un esperto giornalista sportivo della Gazzetta dello Sport, che analizza anche i fenomeni sociali del settore, ti chiedo come è cambiata la tifoseria in Spagna?** La Spagna secondo me ha una tifoseria interessante, competente gli stadi sono spesso abbastanza pieni, quando giocano le grandi squadre sono pienissimi, con le altre vanno abbastanza bene e non ci sono pericoli come a volte accade in Italia. La squadre cercano di offrire un buon spettacolo, gli stadi sono abbastanza comodi, è una realtà più familiare, più di spettacolo. Nel caso poi delle due grandi squadre di Madrid e Barcellona che vengono allo stadio, cercano di trovare i biglietti e spesso ci riescono, godendosi uno spettacolo rinomato a livello mondiale. **Spesso ci troviamo davanti ai calciatori che sono divi piuttosto che atleti. Secondo te in Spagna chi sono i veri campioni?** In questo momento sono i calciatori del Barcellona e della Nazionale Spagnola che rappresentano bene alcuni valori, innanzitutto quello sportivo perché giocano molto bene e poi il valore umano, il legame con la propria terra perché gran parte dei giocatori del Barcellona sono cresciuti nel proprio club, ma anche tutti i 23 giocatori spagnoli che dopo

aver vinto il mondiale sono tornati nel loro paese d'origine ha rivivere premi, festeggiamenti, dimostrando un legame forte con il territorio che da noi si è un po' perso. Il campione rappresenta una serie di circostanze, di valori, di fattori umani e sociali che secondo me in Spagna sono trattati meglio che in altri paesi. **Parliamo di quella spiacevole vicenda del doping di Marta Dominguez?** Finora abbiamo parlato bene della Spagna, ma il problema del doping è il principale di questo Paese. Finora non si è fatto abbastanza nella lotta al doping e quanto è successo adesso con la *operación Galvo*, con l'arresto e l'imputazione a Marta Dominguez ha provocato uno shock per il paese però ha fatto vedere che a livello generali, come intenzioni, anche a livello governativo, non è stato fatto tutto quello che si poteva e doveva fare.

**Filippo Maria Ricci**, laureato in Storia Contemporanea ha lavorato all'ufficio stampa del CTS (Centro Turistico Studentesco) avviando la professione giornalistica nel calcio africano, collaborando con Guerrin Sportivo, la Repubblica, l'Unità, il Giornale, il Manifesto. Ha raccolto le sue esperienze africane nel libro "Scusate il ritardo" secondo premio di letteratura sportiva Coni nel 2006. Nel 2000 a Londra è corrispondente per la Gazzetta dello Sport e la Repubblica, passando poi a Gazzetta e Corriere della Sera nel 2001. Segue il calcio italiano su Channel 4 e British Eurosport. Dal 2006 è corrispondente della Gazzetta dello Sport a Madrid, ospite fisso di importanti programmi televisivi calcistici e telecronista della Serie A su Canal Plus. In Italia è considerato il referente della Spagna sportiva.

### PETER GLIDWELL: ITALIA E SPAGNA INSIEME NELLA CULTURA



**Con quale sentimento ha accolto questo Premio Italianità che sottolinea il suo impegno per la cultura che unisce la Spagna e l'Italia?** Indubbiamente e sinceramente mi ha fatto molto piacere perché pur avendo lavorato molto e vissuto a

Madrid, in realtà non avevo mai riflettuto sul mio ruolo all'interno della cultura spagnola come italiano, che pure c'è stato. A Madrid ho incontrato poche volte gli italiani perché la mia vita lavorativa e personale in Spagna l'ho vissuta forse più frequentando gli spagnoli. In Italia ho lavorato in diversi settori e quindi oggi mi fa molto piacere, e sono lusingato, di ricevere questa onorificenza promossa dal Comitato. Penso che adesso potrò fare molte più cose per rafforzare le relazioni culturali fra Spagna e Italia. **Quanto è importante il ruolo della cultura per l'apertura di rapporti che permettono di estendersi ad altri settori sociali ed economici?** Certamente molto. Credo sia evidente per tutti che la cultura spagnola sia legata da sempre, fin dall'antica Roma ad oggi attraverso mille legami. Se Spagna e Italia lavorassero insieme, scambiandosi esperienze e affrontando congiuntamente, per esempio, il mondo dell'America Latina, in cui le due nazioni sono presenti in modo indipendenti, potrebbero fare molto di più. Secondo me avremmo dei risultati formidabili. **La cultura conosce la crisi?** Sì, ma non tanto per

motivi economici, che tutti conosciamo e ricordiamo in ogni momento, ma proprio per motivi di scarsità di contatti sistematici. Credo che, contrariamente all'opinione comune, la cultura possa addirittura avvantaggiarsi da una crisi economica, in fondo la cultura non costa, è la cosa che costa meno. Sicuramente puoi trascorrere uno splendido giorno leggere un buon libro. Per cui sono convinto che la cultura potrebbe funzionare benissimo se non addirittura anche in presenza di una crisi economica, a patto però che ci siano dialoghi e progetti comuni. La progettualità culturale, fra Italia e Spagna, non è mai stata molto incisiva e spero fortemente che questo possa migliorare.

**Peter Glidwell**, assessore alla Cultura nel Comune di Salemi, collabora con il sindaco Vittorio Sgarbi nel "Padiglione Italia" che sarà presentato prossima Esposizione Internazionale d'Arte organizzata dalla Fondazione Biennale di Venezia 2011. È responsabile delle Relazioni internazionali della Fondazione Rossellini di Roma. Assieme a Enrique Gutiérrez de Calderón e Jose Antonio de Urbina, ha fondato la celebre galleria Caylus di Madrid, primario riferimento del mercato della pittura spagnola antica, di quella latino americana e dinamico fulcro della vita culturale, in collaborazione con le maggiori associazioni e fondazioni culturali spagnole, fra cui la *Fundación de Amigos del Museo del Prado*, la *Fundación del Museo de Artes Decorativas de Madrid*, la *Asociación del Museo Nacional de Escultura de Valladolid* e la *Fundación de Arte Hispánico*.

### EMILIO CAPRILE TRUCCHI: UN PREMIO ALLA SOLIDARIETÀ



**Come ha ricevuto questo Premio Italianità per la solidarietà?** È un riconoscimento che premia il lavoro che abbiamo svolto durante questi anni a beneficio dei bambini della Cambogia, non è solo per me ma per tutto il gruppo che in Spagna si impegna in questo settore. Il premio ci ha dato una spinta e un

incoraggiamento per andare avanti. Sono la terza generazione di italiani in Spagna e mi onora un Premio Italianità. **Cosa fa in pratica la vostra organizzazione?** Appartengo ad una ONG di origine francese, chiamata "Pour un sourire d'enfant", in Spagna si chiama "Por la sonrisa de un niño - España en Camboya". La casa madre francese venne fondata 18 anni fa da una coppia di coniugi francesi che trovandosi come turisti in Cambogia si trovarono davanti una situazione drammatica di bambini, che razzolavano nelle discariche dei rifiuti per mantenere le famiglie. Tornati in Francia decidono di abbandonare tutto a livello personale e professionale, emigrano in Cambogia per fondare una organizzazione che permetta di togliere i bambini che vengono mandati dalla famiglia a lavorare giorno e notte nel "basurero" e con il tempo di lavoro possono comprare il riso per la famiglia. Sono bambini molto piccoli. Una volta accettati, attualmente abbiamo 7 mila bambini, hanno un trattamento personalizzato dal momento che il bambino entra fino a quando esce a 16 anni con una formazione che gli permette di accedere al mercato lavorativo. Tutto questo con grande difficoltà perché in Cambogia fino a poco tempo fa la situazione era drammatica, però poco a poco riusciamo ad ottenere dei risultati. **Che ruolo svolge nella ONG?** A livello personale, sette anni fa mia sorella Marisa che è la presidente dell'ONG, sette anni fa conobbe il matrimonio francese a Tolosa e vide come operavano, verificò che lo facevano in modo diretto, per cui si unì a loro, organizzò una sussidiaria in Spagna e nacque la Spagna -Cambogia. Assieme con mia moglie Marta Ortiz, che è avvocato, ed è segretaria ed io sono il tesoriere, mentre il vicepresidente si chiama Juan Uriarte. **Dall'inizio quanti bambini avete aiutato?** In questo momento abbiamo 7500 bambini che vanno a scuola di cui circa 3000 ospiti nelle strutture della ONG a Fontain, la capitale della Cambogia. Gli altri 4000 sono aiutati inviandoli alla scuola pubblica e seguono un programma educativo molto francese. **Però i soldi che guadagnavano nella discarica non ci sono più?** Questa è la chiave della nostra opera. Per ottenere che il bambino vada a scuola il venerdì gli diamo un quantitativo di riso pari a quello che avrebbero potuto comprare lavorando nell'immondizia. Viene consegnata una borsa di riso al padre. Questa è l'unica maniera perché li lasciano andare a scuola. La nostra ONG è diventata il consumatore numero uno di riso in Cambogia.

**Emilio Caprile Trucchi** è consigliere e direttore operativo della Società Triton Capital Gestión Patrimonial di cui è fondatore. Nel 2000 ha fondato la Likeinvest S.L., e ne è azionista e consulente immobiliare per la ristrutturazione e gestione nei settori commerciali nazionali ed internazionali. Il suo primo lavoro fu alla Arthur Andersen Chicago, oggi Accenture. Ha avuto incarichi direzionali pubblici e privati nei settori immobiliare ed finanziario. È laureato in Scienze Economiche ed imprenditoriali presso la *Universidad Pontificia de Comillas - I.C.A.D.E. de Madrid* y *Executive M.B.A. por el instituto de Empresa de Madrid*.